

# Amici di San Marcellino

WWW.SANMARCELLINO.GE.IT

ASSOCIAZIONE SAN MARCELLINO VIA PONTE CALVI 2/4 16124 GENOVA - CCP 14027163 - TEL. 010/2465397-400 - FAX 010/2465493 - E MAIL: associazione@sanmarcellino.ge.it  
 PERIODICO TRIMESTRALE DELLA "MESSA DEL POVERO"

Siamo a Natale.

E' stupefacente come un avvenimento, assolutamente piccolo e "normale" come la nascita di un bambino, avvenuto in Palestina oltre 2.000 anni fa abbia conseguenze così rilevanti ancora oggi nella nostra vita personale e nel mondo intero, sebbene miliardi e miliardi di avvenimenti simili - la nascita di un bambino - abbiano continuato a succedersi.

Nel racconto del vangelo di Luca abbiamo forse una chiave di comprensione di tale avvenimento. Di fronte al bambino appena nato, alla visita improvvisa dei pastori e alle parole che proferivano, si dice che Maria **serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore**. La nascita di Gesù bambino è così importante ancora oggi per il nostro mondo perché Maria, e con lei via via altri credenti, è stata capace di intravedere negli avvenimenti di cui era partecipe e testimone, l'affacciarsi di un senso che non poteva essere compreso veramente se non intravedendo nella vita umana la presenza di una dimensione divina. In quel bambino appe-

na nato, Maria è stata a poco a poco capace di vedere il figlio di Dio venuto per salvarci. Maria è arrivata a questo perché viveva certo non in modo superficiale e frettoloso. Come sappiamo aveva dei tempi in cui si fermava e pregava, era attenta ad annotare gli avvenimenti che portavano in sé uno spessore non immediatamente spiegabile

e comprensibile. Tutto questo l'ha spinto a **"serbare queste cose meditando nel suo cuore"** sia nel clima di gioia grande per la nascita del primogenito, sia nel momento di angoscia profonda dello smarrimento di Gesù adolescente, poi ritrovato nel tempio di Gerusalemme (vedi Luca 2, 41-51).

Essere cristiani, percepire il sen-

so di speranza così grande in un avvenimento così piccolo come quello della nascita di Gesù Bambino, ci invita a vivere anche noi in modo profondo la nostra esistenza dando ad essa quello spessore che davvero ha ma che è così facile non cogliere.

L'esperienza di san Marcellino, dell'incontro con tante persone piccole come il bambino e apparentemente insignificanti come lui, ci aiuti a diventare anche noi capaci di serbare queste cose meditando nel nostro cuore.

Il nuovo logo di san Marcellino di cui leggete a fianco una presentazione del volontario che lo ha preparato, ci aiuti a ricordarci sempre, in particolare quando siamo immersi nel groviglio della vita, l'atteggiamento di Maria, prototipo del cristiano, sempre attenta ad andare in profondità, a fermarsi quando gli avvenimenti che le capitavano la superavano, a serbare e meditare nel proprio cuore i fatti della vita per ritrovare in essi l'apertura verso la Vita vera.

p. Nicola Gay s.j.

**"Mentre Giuseppe e Maria si trovavano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. (7) Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia. [...]**

**(8) C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. [...]**

**(16) Andarono dunque senz'indugio e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia. (17) E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. (18) Tutti quelli che udivano, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. (19) Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose meditando nel suo cuore.**

**Luca 2,6-8. 16-19**

## Donazioni e lasciti

- La Fondazione san Marcellino-ONLUS costituisce il fulcro immobiliare che permette alla nostra Associazione di operare a favore delle persone sulla strada.

- Essa può ricevere mediante donazione, legato testamentario o altro, beni mobili o immobili di qualunque genere. Chi desiderasse contribuire può contattare padre Nicola Gay sj (tel. 010-2465400).

- In caso di atto scritto si suggerisce la seguente dicitura: "lascio alla 'Fondazione san Marcellino Onlus', sede in Genova, via Ponte Calvi 2/4, la somma di denaro..., i beni..., l'appartamento..."; data e firma.



Calorosi  
auguri di  
Buon  
Natale  
a tutti!

san  
marcellino

# Ma che ci faccio qui?

Ho già inquinato questo foglio un paio di altre volte, per esprimere la mia riconoscenza ai ragazzi e ai volontari del « Boschetto », questa volta lo farò per ringraziare il Padre Eterno.

Che ci faccio qui? E' una domanda che, nei miei pensieri, incombe molte volte, ultimamente spesso, ma una domanda è soprattutto un'occasione per esplorare, per curiosare attorno.

Oggi tutto sembra tornare. Emozioni, eventi, pensieri degli ultimi mesi sembrano trovare una nuova collocazione, acquistare armonia.

Concentrandomi su quanto di buono, di bello ho attorno riesco a cogliere e a percepire maggiori particolari. Proprio come quando la vista si abitua al buio e, dall'oscurità, emergono indistinti i contorni, le ombre, le sagome e i dettagli di ciò che via via si riesce a vedere.

Ci si accorge, così, di quanto ancora non si distingue, un po' come accade con l'apprendimento, il sapere.

Che c'entra?

C'entra, c'entra.

La consapevolezza della propria ignoranza aumenta con la conoscenza e stimola la sete di conoscere.

Il tarlo ossessionante della domanda iniziale si libera, così, dalle catene di una logica quantitativa e diventa progetto.

Per questo riesco ad apprezzare il privilegio di lavorare a San Marcellino, di avere incontrato tutte le persone che ho incontrato, ad iniziare da quelle che mi sono piaciute di meno.

In conseguenza gusto la contiguità con i colleghi, tra i quali si annoverano i migliori operatori che oggi, a Genova, lavorano con le persone senza dimora.

Infine assaporo la passione per il promuovere la cultura dell'incontro e del cambiamento.

Investire in un progetto perché ci credo, andare oltre la retribuzione per sviluppare una militanza sociale. Spendersi per la bellezza e non per il rendimento economico. Continuare ad esplorare e da questo privilegio, da questa ricchezza, da questo dono trarre le energie

per testimoniare, condividere, servire. Con quello che ho, per quello che sono, con i difetti che sto cercando di cambiare e quelli che non provo neanche a prendere in considerazione.

Per questo sono qui, per fare in modo di non trovare risposte, ancora meno di darne e continuare a cercare aspettando il prossimo giorno in cui mi chiederò; ...ma che ci faccio qui?

Danilo De Luise



Il campanile, ora nuovamente con la croce, appena liberato dai ponteggi

## Alcuni numeri

Come qualcuno già sa, siamo un po' restii a "dare i numeri", nel senso che l'aspetto quantitativo rischia di far trascurare l'aspetto qualitativo sul quale concentriamo primariamente il nostro impegno e la nostra attenzione. Ma pur nella loro aridità e ambiguità anche i numeri dicono qualcosa.

Riportiamo qui alcuni dati relativi al 2002 indicativi del grande numero di persone in difficoltà che si rivolgono a noi e del carico di lavoro crescente di vari dei nostri servizi.

<b>Centro di Ascolto: Persone venute</b>	<b>713</b>
di cui nuove	201
totale passaggi	10.997
<b>Alloggiamento:</b>	
Persone cui è stato dato alloggio almeno temporaneo	233
per un totale di notti	22.747
<b>Educazione al Lavoro:</b>	
Persone in laboratorio, borsa lavoro	26
per un totale di ore lavoro	19.005

Cari amici, oggi vi parlerò d'immagine. Lo faccio con veemente imbarazzo, pensando, come voi, all'abuso dell'estetica come modello sociale, ma la ricompensa estetica, in cui riconoscersi, è stata fondamentale per la realizzazione del patrimonio artistico e culturale dell'umanità.

Una logica rigorosamente pubblicitaria che induce a rappresentarsi attraverso la bellezza. Niente piramidi senza faraoni, niente basiliche senza papi, niente Mantegna

# Su e giù dal cielo

senza Gonzaga. San Marcellino ogni giorno e notte, lascia il segno del proprio impegno, ma era tempo che tutto questo

Ignatius  
de Loyola

straordinario lavoro fosse rappresentato da un "simbolo". Così abbiamo pensato (io e gli amici Bruna Arena e Beppe Veruggio), quale fosse il segno più rappresentativo. Abbiamo riflettuto sull'uso della ormai "conosciuta porta sempre aperta", ma ci sembrava limitativa. San Marcellino trasferisce sensibilità verso l'al-

tro, consapevolezza e forza del bene, equilibrio fra le enunciazioni di principio e l'opera quotidiana, apertura verso la pa-

ura dell'ignoto, luce sul sentiero buio della vita. Insomma cercavamo la verità senza aggiungere orpelli.

Alla fine abbiamo trovato la firma di S. Ignazio, il fondatore dei Gesuiti. Un segno che si proietta verso lo spirito e che rimbalza affondando le

proprie radici nella concreta realtà quotidiana, annodandosi perfettamente al centro, in equilibrio fra il cielo e la terra. Perché l'immagine più rappresentativa è quella di contenu-

to, fatta di valori veri, di storie concrete, di persone speciali. Cari amici, siamo

orgogliosi di presentarvi il nuovo, benché radicato nella storia, marchio di San Marcellino.

Sottovoce.

Marzio Villari.